**Discriminazione e immigrazione nei Paesi europei:**

**un confronto fra grandi città, città medio-piccole e aree rurali**

Adriano Cancellieri

Università Iuav di Venezia

[Adriano.cancellieri@iuav.it](mailto:Adriano.cancellieri@iuav.it)

Eduardo Barberis

Università degli Studi di Urbino

[eduardo.barberis@uniurb.it](mailto:eduardo.barberis@uniurb.it)

L’Europa è un continente caratterizzato da modelli urbani generalmente policentrici in cui giocano un grande ruolo le città di medie e piccole dimensioni. Quasi i tre quinti (58,8%) della popolazione europea (UE 28) non vive in grandi aree urbane ma in contesti di piu’ limitate dimensioni (quelle che l’Eurostat definisce *towns and suburbs,* 30,6%) o in aree rurali (28,2%) – (dati Eurostat 2016).

La realtà delle città di media e piccola dimensione è sempre più spesso marcata da pratiche e immaginari tradizionalmente considerati urbani e metropolitani: fenomeni di globalizzazione economica diffusa e impattante, flussi migratori sempre piu’ significativi, narrazioni e modelli di consumo metropolitano-centrici. Questi processi hanno assunto in passato anche forme prevalentemente virtuose (si pensi allo sviluppo economico dei distretti italiani); oggi sembrano, però, manifestarsi sempre più frequentemente attraverso un progressivo spaesamento e una crescente disuguaglianza territoriale (Rosés e Wolf, 2018) e a livello elettorale con un crescente voto a partiti di estrema destra e anti-sistema che mettono al centro delle proprie rivendicazioni l’ostilità verso gli immigrati e, piu’ in generale verso le minoranze.

Partendo dalle dettagliate indagini di Eurobarometro sulla discriminazione, con questo lavoro si intendono comparare a livello europeo i 28 paesi della Ue (aggregati per macro-aree territoriali), allo scopo di identificare peculiarità e trend delle aree rurali e dei contesti urbani di piccola e media dimensione analizzando in particolare le seguenti tre dimensioni: a) la percezione dell’immigrazione come problema o come opportunità, distinguendo su tre piani, quello culturale, quello economico e quello del *welfare state*; b) le pratiche e le rappresentazioni delle interazioni con le minoranze nei diversi contesti di vita quotidiana; c) la valutazione delle politiche di integrazione e delle politiche di sicurezza relative alle popolazioni immigrate.